

Precari, merito, meno supplenze e alternanza scuola lavoro I punti salienti della nuova riforma

Franco Emilio Carlino

Dopo le roventi polemiche degli ultimi mesi, seguite dalle contestazioni e scioperi in tutta Italia, il D.L. n. 1934 voluto dal Governo Renzi ha superato l'esame della Camera dei Deputati, nonostante l'infuocato ostruzionismo di tutte le forze parlamentari compresa la minoranza contestatrice dello stesso P.D.

Il provvedimento ora si appresta a passare all'esame di palazzo Madama per ottenere il via libera definitivo da parte del Senato. Certamente la sua approvazione non sarà facile considerato i numeri sui quali il governo dispone e può fare affidamento. Al Senato è già calendarizzata per giorno 3 giugno, la discussione sugli emendamenti presentati, in maniera da procedere poi speditamente all'approvazione definitiva del Ddl. Pertanto, la riforma, a meno di clamorose sorprese, visto le intenzioni del Governo, sarà operativa già a partire dall'inizio del nuovo anno scolastico 2015-2016.

Il Governo da parte sua è intenzionato a mantenere la porta aperta al confronto con possibili modifiche sul provvedimento avanzate sia all'interno dello stesso partito democratico, che da parte delle componenti sindacali purché questo non rappresenti melina per rinviare sine die la riforma. I sindacati da parte loro, qualora gli esiti e le risposte dovessero essere negative sono pronti a utilizzare ogni utile strumento di protesta compreso anche l'eventuale blocco degli scrutini. Le possibili modifiche richieste riguardano sostanzialmente il potere assegnato ai dirigenti scolastici, al quale secondo i contestatori della riforma va data una sostanziale sforbiciata diretta a ridimensionarne in qualche modo il loro ruolo, ritenuto, così come concepito, disarmonico e inadeguato all'attuazione di una buona scuola.

Da ex docente, volendo palesare una mia opinione, che hanno ragione i docenti quando sostengono che forse non è ragionevole concentrare nelle mani di un sola figura la gestione di un Istituto, ma allo stesso modo credo che è altrettanto vero che non è possibile continuare con l'attuale sistema scolastico, dove, tranne qualche sporadica eccezione, quasi sempre i docenti vengono ritenuti tutti uguali tra loro. Credo, pertanto, sia arrivato il momento che chi lavora di più, chi rende di più, chi produce di più, chi aumenta la propria formazione, chi dimostra e mette a disposizione le proprie competenze, all'attuazione di un valido progetto educativo, debba essere maggiormente gratificato e premiato. Negli ultimi anni, invece, l'appiattimento professionale spesso l'ha fatta da padrone.

Facendo un passo indietro di qualche anno, ricordo che già ad iniziare dalla riforma Berlinguer, nella quale si parlava di autonomia didattica e gestionale, le risorse economiche per la formazione professionale non sono mancate, soprattutto nel campo delle nuove tecnologie. Purtroppo, di quella esperienza non tutta la classe docente e dirigente ne ha fatto pienamente tesoro sapendone cogliere al massimo le positività della riforma. Il risultato, per anni è stato sotto gli occhi di tutti perché molte scuole, che pur avevano avuto contributi per l'allestimento di laboratori, non sono riuscite a formare adeguatamente le risorse professionali per farli funzionare. Si è preferito, invece, quasi sempre dissipare molte risorse, per attuare una miriade di progetti, ritagliati su misura, che molto spesso poco avevano a che fare con un vero progetto di scuola. Anche allora in prima fila, ricordo vi erano i sindacati che si opposero a quella riforma e al concorso che mirava a selezionare le professionalità. Era già allora un primo tentativo di valorizzare la classe docente, di premiarne il merito, ma non fu possibile, tanto che l'allora ministro Berlinguer lo azzerò. Quello che si sta verificando oggi contro la riforma in atto non è dissimile di allora e pare che far entrare il merito nella scuola italiana sia una bestemmia. Nelle possibili modifiche è richiesto, altresì, di aumentare il numero dei precari da assumere, ma anche di riesaminare il programma complessivo su quelli che dovrebbero essere gli stanziamenti da elargire agli istituti.

Ma cerchiamo di conoscere quali sono i punti di maggiore rilevanza inseriti nella riforma della scuola targata Renzi-Giannini, per capire meglio come questa cambierà. Va innanzitutto rilevato che la stragrande maggioranza dei punti cardine della Riforma già approvati, riguardano, al momento, l'assunzione di 100 mila precari dal prossimo 1° settembre, il merito, ossia gli scatti o aumenti di stipendio saranno legati oltre all'anzianità di servizio anche ai crediti formativi e didattici che i docenti conseguiranno nel tempo, l'abolizione delle supplenze per le quali si dovrà provvedere attraverso strumenti come l'organico funzionale d'istituto, o le reti di scuole, dai quali poter attingere per avere docenti necessari a coprire gli insegnanti assenti, l'alternanza scuola lavoro, mediante la quale tutti gli studenti frequentanti il triennio delle superiori compresi i licei saranno impegnati in almeno 400 ore di stage in azienda.

La riforma all'esame del Senato, inoltre prevede che al dirigente scolastico saranno assegnate nuove competenze, l'inglese e la valorizzazione della musica e dell'educazione fisica sono previste nella scuola primaria, 4 saranno i miliardi di investimenti in due anni da parte del governo, è previsto l'aumento delle competenze digitali degli alunni e l'integrazione degli stranieri. Le premesse che la riforma della Scuola si trasformi in terreno di scontro politico ci sono tutte. Si spera nel buon senso di tutti per allontanare questi rischi, diversamente saremo costretti ancora una volta a registrare il fallimento e la più grande sconfitta della classe politica e sindacale del nostro Paese.